



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Sirene

di Roberto Minguzzi

Voglio raccontarvi una storia. Una brutta storia. Quella di mio fratello Sergio, morto un venerdì di marzo, nel suo ultimo giorno di lavoro. Tra noi dieci anni di differenza e un solo punto in comune. Il colore degli occhi. Azzurri. Sergio lavorava in uno stabilimento chimico. Era un operaio esperto e prudente. Molto prudente. In tanti anni mai un infortunio. Almeno fino a quel giorno. Forse una disattenzione. Oppure ha perso l'equilibrio ed è scivolato. Se non altro così pensano. Nessuno ha veramente capito cosa volesse fare. Io invece sì. Io sì perché conosco la verità. Sergio, quel venerdì di marzo, ha festeggiato con i compagni di una vita. Ha riso, pianto e abbracciato tutti. Ha svuotato il suo armadietto e se ne è andato. Prima che la sirena suonasse. Un diritto, dopo trentasei anni di turni, che gli avrebbe risparmiato di sentire quel richiamo ancora una volta. E poi mio fratello aveva già un'ammaliatrice. Si chiamava Marta ed era bellissima. Anche Marta dieci anni più giovane. Sergio voleva fare festa soprattutto con lei. Così si è fermato dal fioraio, in pasticceria e a comprare una bottiglia di spumante. Di quello buono. Arrivato a casa ha infilato la chiave nella toppa. Senza far rumore. Ha aperto la porta e ha fatto un passo. Dopo uno sguardo all'appendiabiti si è fermato. Ha riconosciuto quella giacca a vento rossa. Ha riconosciuto quella voce. E ha sentito parole che non avrebbe mai voluto ascoltare. Sergio ha capito che la sua sirena si era tuffata in un altro blu. E si era persa. Se n'è andato com'era entrato. Senza far rumore. Ha richiuso la porta e ha lasciato i fiori per terra. Credo che abbia sentito un disperato bisogno di aria. È risalito sull'auto e si è diretto in quel posto dove c'erano persone che gli volevano bene. Che gliene avevano voluto per tutti quegli anni. - Già nostalgia? - gli ha detto l'uomo in guardiola. Sergio gli ha lasciato il cabarè di paste. Mostrando la bottiglia ha farfugliato qualcosa. Poi si è incamminato verso il reparto. Verso quei gradini che aveva calpestato migliaia di volte. Minacciava pioggia e il vento soffiava forte ma non era ancora abbastanza. Ancora quel disperato bisogno di aria. Sergio sapeva benissimo che solo dopo l'ultimo gradino avrebbe sentito le folate frustargli la faccia. Così è salito. Immagino lentamente. Una volta in cima ha stappato la bottiglia. Forse l'ha alzata come si fa quando si brinda a qualcosa. O a qualcuno. Ha bevuto un sorso. Ha appoggiato la bottiglia. Poi ha aperto il cancelletto. Pioveva, quando siamo arrivati. Nessuno lo aveva coperto. L'ho fatto io, con quella giacca a vento rossa. Mentre le sirene urlavano tutto il loro dolore.

